

Il pugno di ferro



Pochi curiosi al commiato dei militari caduti nella rivolta. Il ministro degli Interni fissa a 49 il numero delle vittime. Ma Gorbaciov rivela: «Un rapporto parla di 800 uccisi». Arrestato Anpilov, sospesi i giudici costituzionali.

L'ultimo decreto zittisce l'Alta corte

Deserti i funerali dei soldati, giallo sui morti in Parlamento

Elsin ha eliminato anche la Corte costituzionale accusata di connivenza con il parlamento e responsabile d'aver portato il paese sull'orlo della guerra civile con le proprie decisioni. Celebrati i primi funerali di dodici poliziotti caduti nella guerra del 3-4 ottobre. Il grande mistero degli uccisi nella Casa Bianca: ottocento? Il ministro dice: solo 39. Arrestato Anpilov, il capo della rivolta di domenica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Maksim è un bambino bellissimo. Biondo e due occhi così. Maksim ha due anni e se ne sta sulle braccia di uno zio mentre nella camera ardente del Club del ministero dell'Interno il corpo del padre, Sergej Korschunov, 22 anni, aiutante semplice della milizia, giace nella bara ancora aperta. Il bimbo è tenuto un po' lontano dalla folla di poliziotti che, cappello in mano, sfilano davanti alle bare di sette colleghi caduti nei combattimenti tra domenica e lunedì. Maksim non piange e non ride. Guarda, sgrana gli occhi e, poi, s'addormenta sereno. Più tardi, dopo l'addio nel cortile e, s'addormenta sereno. Più tardi, dopo l'addio nel cortile e, s'addormenta sereno. Più tardi, dopo l'addio nel cortile e, s'addormenta sereno.



L'addio alle vittime della battaglia di Mosca. In basso: Viktor Chernomyrdin

tivamente il decreto sul «regime di governo speciale» che poi Elsin non adottò. Per il presidente, la Corte è stata connivente con il Soviet supremo nel tentativo di rivolta, ha «messo il paese sull'orlo della guerra civile» e Zorkin ha finito per trascinare i giudici nella lotta politica. La Corte rimarrà inattiva anche per la sua «incompletezza» (quattro giudici di orientamento eltsiniano si erano dimessi la scorsa settimana) e sino all'approvazione del nuovo testo della Costituzione. Il presidente, inoltre, si è preoccupato di chiedere una completa indagine sulla rivolta «comuno-fascista», di scioglimento del Moscoviet dopo la sollecitazione del sindaco della capitale, di ordinare il pagamento di sussidi ai familiari delle vittime. E, sul piano politico, ha stabilito che tutte le competenze che spettavano al Congresso dei deputati d'ora in poi verranno svolte dalla presidenza mentre il ruolo del parlamento verrà trasferito al governo di Viktor Chernomyrdin. Tutto dovrebbe poi cambiare con le nuove elezioni per la Duma (450 deputati eletti metà con il sistema proporzionale, l'altra con il maggioritario). Il capo della commissione elettorale centrale, Nikolaj Ryabov, il vicepresidente del parlamento che aveva abbandonato per tempo Khasbulatov e che è stato gratificato con il nuovo incarico, ha detto che a tutti i partiti «legalmente riconosciuti» verrà garantito, in misure eguali, l'accesso ai mass media e alla televisione durante la campagna elettorale. Alla quale potrà partecipare il Partito comunista russo, di Ghennadij Zjuganov, che erroneamente era stato dato nel novero delle organizzazioni sciolte dal decreto del Cremlino. Stamane Zjuganov terrà una conferenza stampa per ribadire probabilmente che il Partito nulla ha a che vedere con il movimento estremista di Viktor Anpilov che ieri è stato arrestato in una dacia di Tula, a circa 180 chilometri dalla capitale. Non era armato ma indossava un giubbotto antiproiettile. Nella dacia, hanno detto gli uomini della Sicurezza, sono stati trovati volantini incitanti alla rivolta clandestina contro Elsin.



Ma quanti sono i caduti della battaglia della Casa Bianca? È un mistero che non si riesce a dipanare. È ritenuto, con prepotenza, che il numero delle vittime sia molto superiore a quello fornito, non

GLI SCENARI

Esiste ancora un'opposizione? Chi sarà l'anti-Elsin? Rispondono i direttori dei giornali moscoviti

Identikit di un contendente per Boris il Terribile

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE CALDAROLA

MOSCA. Chi sarà il prossimo anti-Elsin? Non sono tutti chiusi nel carcere di Lefortovo i nemici del presidente. La strada della normalizzazione sarà lunga e forse sarà una strada senza uscite. Dietro l'apparente normalità di Mosca, dietro le notizie di arresti, dietro le poco credibili smentite ufficiali sulla assoluta solidarietà fra l'esercito e Elsin, e nello stesso esercito, c'è una situazione politica irrisolta. A tenerla aperta non sono le forze sconfitte, che tuttavia restano ancora ben organizzate, ma la grande periferia russa, i soviet locali chiamati dal presidente all'auto-scioglimento, i giornali, molti dei quali non hanno rinunciato al loro ruolo di critici del potere, e persino uomini che hanno fatto con Elsin un tratto di cammino comune in questi anni e negli ultimi tempi. I nomi di Sergej Shakrai, vice-premier che sembra prossimo alle dimissioni, dell'economista Yavinskij, dello stesso capo del governo Chernomyrdin, di Gaidar, addirittura di alcuni leader regionali come Nemzov o Stepanov, rispettivamente a capo della regione che prima prendeva il nome di Gorki e della Karelia, girano fra gli osservatori russi più avvertiti. Con una premessa: non sono pochi quelli che dubitano che davvero il prossimo anno ci saranno le elezioni presidenziali. Molti credono, infatti, che, a mano a mano che si allontanerà nel tempo la memoria terribile di quest'ultimo tragico scontro, la



o comunque di rappresentare un'alternativa a Elsin? «In verità non credo che si voterà il prossimo 12 giugno. Tuttavia una candidatura realistica potrebbe essere quella di Grigorij Yavinskij. Però non vedo ancora un personaggio in grado di guidare il paese fuori dalla crisi». Di parere opposto è uno dei commentatori politici dell'ultra-radical «Moskovskij Komsolets», Michail Gurevich che su Yavinskij spara a zero e aggiunge all'elenco degli oppositori moderati a Elsin che, dice, «hanno solo tolto la fraseologia socialista dai loro discorsi», i nomi di Travkin (leader del partito democratico) e di Volskij (capo degli imprenditori, n.d.r.). Ma Gurevich non crede che Yavinskij o Sergej Shakrai, il vice-premier forse dimissionario, possano vincere un eventuale scontro con Elsin. «In Russia è più popolare il tipo di "mugugno" o il tipo eroico in grado usare parole decise al momento opportuno piuttosto che l'"intellettuale da tavolino"», dichiara. «Per questo penso che avremmo più chances uomini come Mikhail Poltoranin, Vladimir Shumeiko (primo vice premier, ministro della stampa ad interim, n.d.r.), Evghenij Shaposhnikov (ex comandante delle forze strategiche della Csi, n.d.r.)». Otto Laziz, commentatore politico delle «Izvestia», pone una questione: «Non sappiamo l'essenziale e cioè se Elsin alla fine si candiderà. Se si mettesse in gara oggi, non avrebbe concorrenti. Se le presidenziali si svolgeranno presto, vincerebbe ancora lui. Ma a giugno la situazione cambierà in peggio per Elsin perché la tenuta emotiva di questi giorni non reggerà a lungo, mentre sicuramente crescerà lo scontento per la situazione economica. Tuttavia anche in questo caso non avrà concorrenti. Se non si candidasse? Le migliori probabilità le avrebbe il candidato indicato da lui, Ma Laziz pensa anche che il partito comunista di Zjuganov, non coinvolto nell'avventura di Khasbulatov e Rutskoi e che oggi terrà una conferenza stampa, potrà avere un buon risultato elettorale». Nikolaj Djachkov, redattore capo di «Argumenty i Fakti», vede crescere l'opposizione anche nella squadra presidenziale. «Se prendiamo in considerazione le dimissioni di Shakrai, le lamentele nel decidere l'assalto alla Casa Bianca, e i parlo dei dirigenti della Difesa, degli Interni e della Sicurezza, si capisce che il dentro ci sono forti divergenze. Poi c'è l'opposizione della periferia. Le regioni sono forti, possono fare di testa loro anche per le elezioni, fino ad azioni contrarie al centro». Ma l'anti-Elsin o l'uomo che può succedere a Elsin? «Non vedo figure alternative. L'eccezione è rappresentata da Chernomyrdin. Se decidesse di presentarsi alle elezioni potrebbe rappresentare una personalità accettabile perché esprime gli interessi di tutto il mondo industriale. Ma sarebbe una variante di riserva a Elsin. Invece Shakrai o Yavinskij non sarebbero una vera minaccia per Elsin». Alla «Nezavisimaja Gazeta», il direttore, Vitalij Tretjakov, invita alla prudenza quando sente parlare di opposizione sconosciuta: «Ci sono centinaia di migliaia di attivisti sparsi in tutto il paese. Può anche dispiacere che tutta quella gente sia contagiata da idee comuniste ma è un dato di fatto. Non è utile per il paese portare questa parte della popolazione fino in fondo nella disfatta. L'annullamento definitivo dell'opposizione significherebbe l'instaurazione di una dittatura assoluta. Grazie a Dio questo non è avvenuto e penso che eviteremo questo pericolo». Ma c'è una maggioranza forte che sostiene il presidente? «Il governo non è unito. È confermato proprio dal fatto che Shakrai sta per andarsene perché non è d'accordo». E i candidati per le presidenziali? «C'è un'incognita su queste elezioni: non sappiamo se si svolgeranno davvero. Elsin è già venuto meno ad altre promesse. Molto dipenderà anche da come andranno le elezioni per il parlamento. Credo che i nomi nuovi siano gli stessi di prima, Gaidar, Shakrai, leader regionali come Nemzov (capo della regione ininflata un tempo a Gorki, n.d.r.) o Stepanov (leader della Karelia, n.d.r.). Non vedo nomi veramente nuovi. Parliamo sempre degli stessi personaggi, tranne quelli chiusi nel carcere di Lefortovo o coloro che non sono andati a finire laggiù ma sono stati legittimati così da precludersi ogni ritorno politico».

«Si ripristini la legalità» Condanna dei conservatori La soddisfazione di Occhetto Il testo curato da Fassino

L'Internazionale non dà a Mosca cambiali in bianco

Condanna senza appello delle forze conservatrici, ma nessuna cambiale in bianco per Elsin. L'Internazionale socialista, riunita a Lisbona, invoca il «rapido ripristino della legalità democratica» in Russia per poter consentire nuove elezioni presidenziali e legislative. Il commento soddisfatto di Occhetto. Il documento è stato scritto da Fassino. Le posizioni sull'ex Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO NUCCIO CICONTE

LISBONA. La condanna dell'Internazionale socialista nei confronti dei conservatori russi è chiara e senza appello. «Se quelle forze avessero prevalso la Russia si sarebbe ritrovata precipitata nel passato, isolata dalla comunità internazionale ed esposta ancor di più al rischio della disgregazione». Ma a a Lisbona non si firmano cambiali in bianco in favore di Boris Elsin.

Anzi si chiede il rapido ripristino della legalità democratica in Russia per poter consentire «nuove elezioni presidenziali e legislative». Sul volto di Achille Occhetto ritorna il sorriso. La giornata nera delle polemiche e dei veti, dopo gli articoli de «La Stampa» e «Il Giorno» che l'altro ieri gli mettevano in bocca pesanti giudizi sui giudici di Milano, sembra ormai lontana. È soddisfatto, il leader della Quercia, e si capisce il perché. Dalla riunione di Lisbona esce confermato il ruolo da protagonista che il Pds sta giocando nell'Internazionale socialista. Il documento approvato all'unanimità è stato scritto da Piero Fassino, responsabile esteri del Pds e presidente del comitato dell'Internazionale per l'Europa centrale e orientale. E sempre Fassino guiderà la delegazione che nei prossimi giorni andrà in Russia e a Sarajevo. Ha un solo rammarico Achille Occhetto: «Se queste cose che ora stiamo chiedendo ad Elsin l'Occidente le avesse sollecitate prima sarebbe stato sicuramente meglio. Perché si potevano magari ottenere con centinaia di morti in meno. E la cosa non è davvero secondaria». Alla riunione dell'Internazionale socialista non sono mancati, come è naturale in un organismo del genere, toni e accenti diversi sulla crisi russa. Valutazioni differenti anche sul perché si è arrivati ai tragici giorni di Mosca. La stessa questione delle elezioni veniva vista con angolarità diverse. I socialisti francesi, per esempio, erano più propensi a che fosse messo l'accento solo sull'esigenza di rinnovare il parlamento russo. Quelli italiani erano tra i più convinti sostenitori di Elsin. Il Pds chiedeva invece che fosse indicato un legame tra le due elezioni.

Tutti comunque alla fine si sono trovati d'accordo nel salutare come un fatto positivo la sconfitta dei conservatori, così come nel condannare fermamente il ricorso alle armi e alla violenza» sottolineando come il «negoziato sia l'unico modo per dare soluzione al conflitto politico ed è una delle condizioni essenziali per garantire il processo democratico». Un'indicazione, quest'ultima, di un metodo politico -

PDS La Spezia SOTTOSCRIZIONE A PREMI 1993 NUMERI VINCENTI

Premio	Montepremi	N. Vincitori
1°	10 milioni	4401
2°	Motociclo	533
3°	Tv Color 21"	37479
4°	Tv Color 17"	1365
5°	Tv Color 14"	35850
6°	Mountain Bike	2420
7°	Mountain Bike	26048
8°	Mountain Bike	5678
9°	Mountain Bike	21519
10°	Mountain Bike	15772